

A Sua Eminenza Il Gran Cancelliere, a Sua Eccellenza il Magnifico Rettore, a tutto il personale docente, alle autorità accademiche e ai gentilissimi colleghi studenti, buongiorno. Mi chiamo Giovanni Del Grosso e sono studente al primo anno del Ciclo di Licenza presso la facoltà di filosofia e quest'oggi sono qui per augurarvi, per augurarci, un buon anno accademico, con la speranza che possa essere ricco di soddisfazioni e vissuto serenamente. Eppure nel formulare questo augurio mi sovviene una domanda, un dubbio, un pensiero che immagino abbia sfiorato, forse di recente, anche voi.

Fuori dai cancelli del nostro ateneo, nel mondo che noi tutti condividiamo riecheggia una richiesta di aiuto, una preghiera di conforto, di comprensione. È inutile dirci che viviamo in tempi travagliati, in un periodo, come sempre ve ne sono stati, afflitto da grandi sofferenze e gravido di imperdonabili ingiustizie. Nell'augurarci, tutti insieme, un buon anno dovremmo rivolgere i nostri pensieri a questo mondo, a questa realtà ferita e, come fin da bambini abbiamo fatto, domandarcene il perché. Questa domanda è l'espressione più antica della filosofia e non riservata a colui che indaga i significati generali dell'essere ma è aperta a chiunque, a qualunque animo curioso. La filosofia nasce proprio in questo modo, dalla meraviglia, *thàuma* in greco, che molti hanno tradotto con stupore, curiosità incantata, ma anche con sgomento o angoscia, di fronte ad una realtà che ci appare crudele, addirittura ingiusta. Oggi allora, nell'augurarci un buon anno, interroghiamo le nostre coscienze e chiediamoci se stiamo facendo qualcosa affinché essa possa essere migliore; domandiamoci poi, da studenti, che tipo di formazione vorremmo: una meccanica preparazione nelle competenze professionali oppure un'educazione integrale, personale? Platone riteneva che fosse impossibile alla mente aprirsi se prima non si fosse aperto il cuore e oggi è necessario insistere sulla differenza essenziale tra la semplice l'istruzione, funzionale alle logiche tecnico-economiche, e l'educazione, ben più complessa, in quanto finalizzata alla formazione delle diverse componenti passionali, razionali, emotive e morali della persona. A noi giovani, oggi più che mai, sono richieste corse furiose e rovinose per conformarci a degli standard idealizzati, impossibili, e di conseguenza, oggi più che mai, è importante riportare l'attenzione nei confronti delle virtù, nei confronti dell'educazione a quelle disposizioni che ci permettano di riconoscere il bene e di promuoverlo per gli altri e per noi stessi. Oggi, nell'augurarci un buon anno, siamo invitati dal nostro Santo Padre Papa Francesco nella sua lettera apostolica *Sublimates et miseria hominis*, a ricordare i quattrocento anni dalla nascita del filosofo Blaise Pascal, il quale, con un'immagine ormai icastica, rappresentava il paradosso racchiuso nella natura umana: «L'uomo non è che una canna, la più fragile di tutta la natura; ma è una canna pensante. Non occorre che l'universo intero si armi per annientarlo: un vapore, una goccia d'acqua è sufficiente per ucciderlo. Ma quand'anche l'universo lo schiacciasse, l'uomo sarebbe pur sempre più nobile di chi lo uccide». L'uomo è fragile, nel corpo, spesso nella volontà e nello spirito, eppure è grande, perché può prendere consapevolezza della propria miseria e può con il suo agire determinare se stesso, davanti agli altri, davanti a Dio. Oggi, penso, tornare a insistere sull'educazione, sulla virtù e sulla costitutiva debolezza umana è l'augurio migliore che si possa fare al riconoscimento della fragilità, dell'ingiustizia, della disuguaglianza e, al contempo, alla formazione che offra la possibilità di lottare coraggiosamente, senza farsi vincere dall'inevitabile paura, contro questi mali, in vista del bene. Oggi ci auguro di riconoscerci quali "canne pensanti" e di vivere rinforzandoci, come un tronco sano e robusto, radicandoci nella terra, perché si possa lavorare "affinché il mondo torni a quote più normali", e di proiettarci, innalzandoci, al cielo, perché si sappia sempre dove trovare la giustizia che ci auguriamo di promuovere.